

Domenica 2 settembre 2018, Milano Valdese

**15^ Domenica dopo Pentecoste
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

Romani 8,14-17 (La liberazione per opera dello Spirito Santo)

Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.

*Quelli che "No, l'ultima settimana di Agosto non posso, c'è il Sinodo".
Quelle che vanno al Sinodo perché sono deputate.
Quelli che vanno al Sinodo perché sono osservatori.
Quelle che vanno al Sinodo a tenere uno stand.
Quelli che vanno al Sinodo a tenere due stand.
Quelle che vanno al Sinodo senza incarichi, e se la godono.
Quelli che "Che bello, sono di nuovo a Torre Pellice!"*

...

*Quelle che seguono in aula.
Quelli che seguono in galleria.
Quelle che seguono dal tendone.
Quelli che non seguono e non sanno niente.
Quelle che seguono e non hanno capito niente.
Quelli che non seguono ma sanno tutto.
Oh, yeah, yeah!*

...

*Quelli che... il Sinodo è famiglia.
Quelle che... il Sinodo è una tortura.
Quelle che... il Sinodo è sempre peggio.
Quelli che... il Sinodo è sempre meglio.
Quelle che... il Sinodo è sempre uguale.
E per questo tornano.
Goodbye Torre Pellice.
Oh, yeah!*

Ho preso in prestito queste parole da Irene Grassi, una ragazza impegnata nelle nostre chiese e nella Federazione Giovanile Evangelica Italiana.

Esprimono benissimo l'emozione che attraversa coloro che arrivano per il Sinodo dal profondo nord al soleggiato sud. Essere in tanti e sentire sulla pelle l'effetto di riconoscere, grazie alla fede in Cristo, che qualcosa, di grande e di forte, ti lega alle altre e agli altri e ti fa, insieme a loro, diventare un popolo che si muove nel mondo sapendo di poter contare su sorelle e fratelli che ti somigliano perché con te vivono la gioia o il travaglio della fede.

Ma non è solo una questione di emozioni, fatta per lo più di vecchi e nuovi incontri, ciò che rende interessante il Sinodo è che nel tempo, nell'aula sinodale, nei giardini della Casa Valdese, nelle strade è chiaro che ad essere presenti non eravamo solo noi. La presenza dello Spirito Santo ci accompagna allora come oggi e si fa sentire coraggiosamente e continuamente.

Quello Spirito Santo che ci guida attraverso la preghiera. Le chiese antiche come quelle di oggi pregano cercando l'intervento e l'orientamento di Dio. Pregare insieme può cambiare i nostri cuori e farci sentire la potenza e la guida dello Spirito Santo che con noi cerca di costruire un tempo nuovo dove abiterà la giustizia. Potremo vedere insieme i contorni di un abbondante bene che Dio prepara con e per noi.

Quello Spirito Santo che guida i nostri giorni affinché siano a stretto contatto con le Scritture facendole diventare un libro vivente in ogni epoca della storia umana. Il rapporto con la Bibbia è cambiato parecchio nel corso del tempo. Mentre nelle pagine che ci raccontano il viaggio di De Amicis nelle Valli Valdesi, nella seconda parte dell'800, i e le giovani valdesi, per lo più contadini o allevatori, venivano visti come coloro che sapevano leggere benissimo grazie al fatto di aver imparato a leggere la Bibbia, oggi non è più così. L'amore per la Bibbia è meno riconoscibile, ma altrettanto importante, perché anche noi sentiamo l'attaccamento al libro che narra la storia della fede in Dio e in Cristo, di chi è venuto prima di noi.

Quello Spirito Santo che ci guida attraverso le voci delle persone. In Proverbi 11:14 possiamo leggere: "*Quando manca una saggia direzione il popolo cade; nel gran numero dei consiglieri sta la salvezza*". Dio ha posto sulla nostra vita molte persone e alcune di esse sono meravigliose perché ci aiutano ad ascoltare la voce di Dio. Lo Spirito di Dio può usare le loro voci per parlarci di consolazione quando siamo affaticati o per darci coraggio quando non riusciamo a compiere delle scelte. Quello Spirito ci parla e ci aiuta a costruire quella chiesa orizzontale, dove trovano spazio forme di laicato senza clero e dove la diversità individuale trova riconoscimento nella creazione di una comunità cosmopolita. La diversità diventa un elemento che unisce e dà origine ad una eguaglianza delle singolarità.

Quello Spirito Santo che ci guida attraverso le circostanze, le situazioni e le esperienze della vita. Non possiamo mai sottovalutare la capacità di Dio di parlarci attraverso la quotidianità dei nostri giorni siano essi tranquilli oppure ingarbugliati.

Il lavoro della fede è allora quello di separare la voce dello Spirito Santo da tutte le voci che con lui sono in competizione. Se lo Spirito che ascoltiamo ci parla di obbedienza a poteri ingiusti che predicano razzismo, xenophobia, omofobia, misoginia e ci parla di paura, per certo quello non sarà lo Spirito Santo, perchè questo, così come ci dice il testo dei Romani, ci fa sentire addosso lo spirito di adozione attraverso il quale possiamo dirci figlie e figli di Dio.

Lavoriamo bene e lavoriamo insieme affinché sia possibile per tutti e tutte noi trovare quello Spirito di adozione che ci fa riconoscere gli uni e le altre come sorelle e fratelli. Che ci sia possibile capire che la nostra storia è frutto di intersezioni, a volte lineari e a volte complesse, nelle quali Dio cammina insieme a noi, amandoci e avendo cura della nostra esistenza.

Amen